

PALAZZO CHIERICATI E LA COMMITTENZA

Ne *I Quattro Libri dell'Architettura* pubblicati nel 1570, Andrea Palladio descrive la costruzione di un palazzo, realizzato per il conte Valerio Chiericati nella "piazza dell'Isola". Sita all'estremità est della città di Vicenza, la piazza era così denominata perché lì vi confluivano il fiume Retrone e Bacchiglione.

L'edificio si ergeva dove prima si trovavano alcune vecchie case ereditate dal padre Girolamo Chiericati. Lo spazio lungo e stretto ottenuto dalla demolizione delle umili costruzioni spinse Girolamo a chiedere al Maggior Consiglio di poter utilizzare una fascia di circa quattro metri e mezzo di suolo comunale antistante la sua proprietà per realizzare il porticato dell'abitazione, destinandolo a passaggio pubblico.

All'accoglimento dell'istanza seguì l'immediato avvio del cantiere nel 1551. Il rapporto tra Chiericati e Andrea Palladio risale alla nomina di Girolamo come Provveditore alla fabbrica delle logge del Palazzo della Ragione, avvenuta nel 1548. Ricoprendo tale carica egli aveva avuto modo di apprezzare idee e disegni dell'architetto allora poco conosciuto, diventando uno dei suoi maggiori sostenitori.

Già nel novembre del 1550 Chiericati registrava nel "Libro dei conti" un pagamento a favore di Palladio per i progetti del proprio palazzo in città.

I lavori proseguirono fino al 1557, anno di morte di Girolamo. La costruzione del Palazzo all'epoca comprendeva i primi tre intercolumni del portico, la sovrastante loggia e quattro vani nel seminterrato.

Il figlio Valerio riprese il cantiere chiamando a decorare le stanze dell'ala fin lì costruita artisti provenienti da Verona quali lo stuccatore Bartolomeo Ridolfi, i pittori Domenico Brusasorci, Eliodoro Forbicini e Giambattista Zelotti.

In Palazzo Chiericati Palladio utilizza una tipologia architettonica che ricorda in parte quella delle sue ville. Essa è costituita da un corpo centrale con due ali simmetriche leggermente arretrate, dotate di grandi logge al livello del piano nobile.

Tutto l'edificio si eleva su un podio, per proteggerlo dalle frequenti inondazioni (e dai bovini che venivano venduti davanti al palazzo nei giorni di mercato), con una scalinata centrale come in un tempio antico. Il piano inferiore presenta un portico colonnato di ordine tuscanico con fregio dorico, in cui si alternano metope e triglifi; il piano superiore, di ordine ionico, con il relativo fregio continuo, è chiuso nella parte centrale del prospetto, in corrispondenza del grande salone.

Palladio imposta una facciata con logge in modo da integrare armonicamente il palazzo nello spazio aperto della piazza, dimostrando la sua notevole capacità di proporre soluzioni architettoniche di volta in volta adeguate al luogo in cui l'edificio sorge.

All'interno si accede al piano nobile tramite due scaloni, mentre due scale a chiocciola, una per parte, portano ai mezzanini.

Il vestibolo biabsidato centrale è fiancheggiato, simmetricamente, da nuclei costituiti da tre stanze di proporzioni armoniche: a sinistra si accede alla sala detta del "Firmamento".

Qui l'affresco del soffitto, realizzato dal pittore veronese Domenico Riccio detto il Brusasorci, rappresenta il Firmamento con le immagini dei carri del Sole e della Luna, le costellazioni dell'emisfero celeste boreale e australe, così com'erano conosciuti all'epoca.

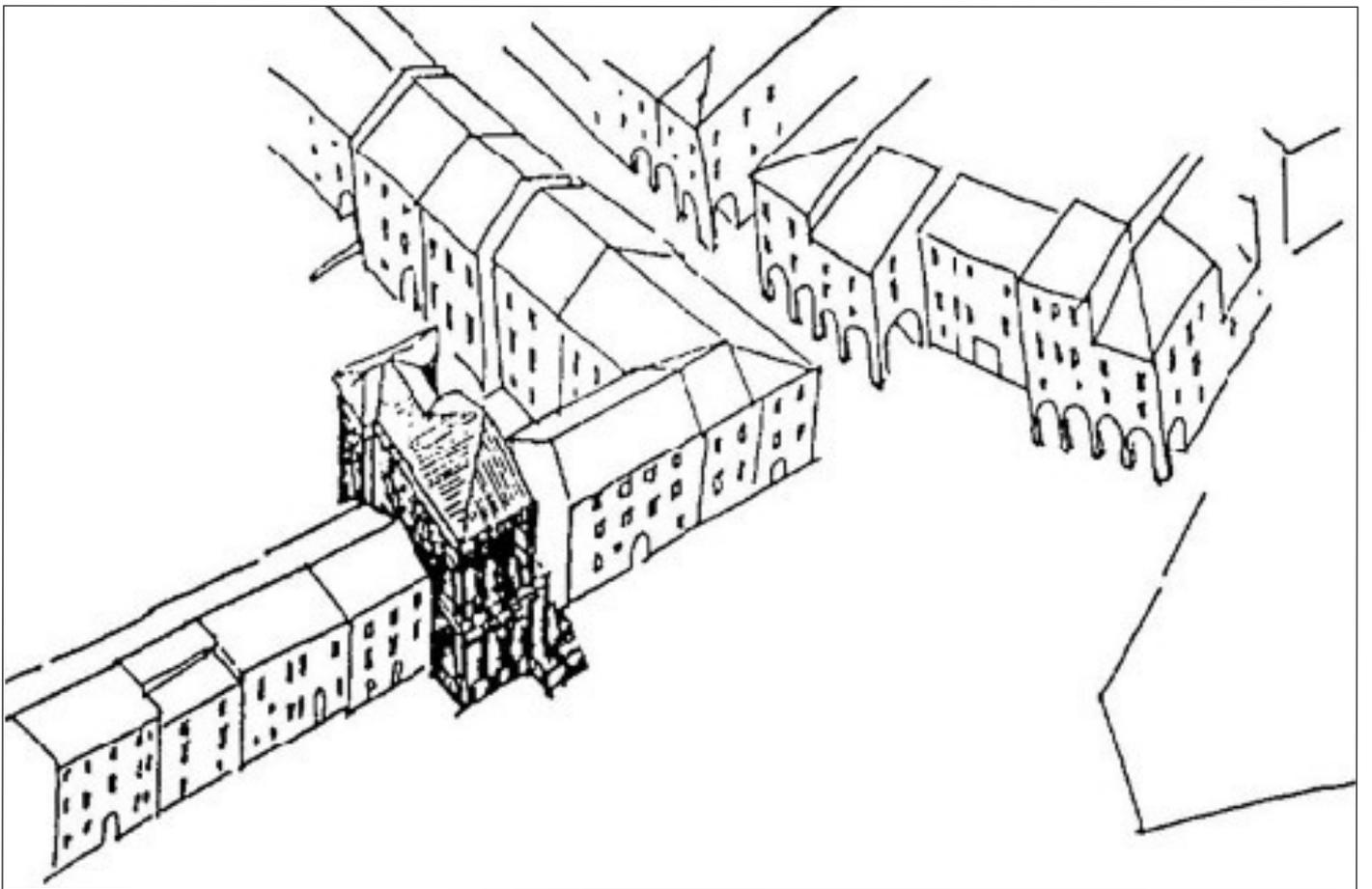
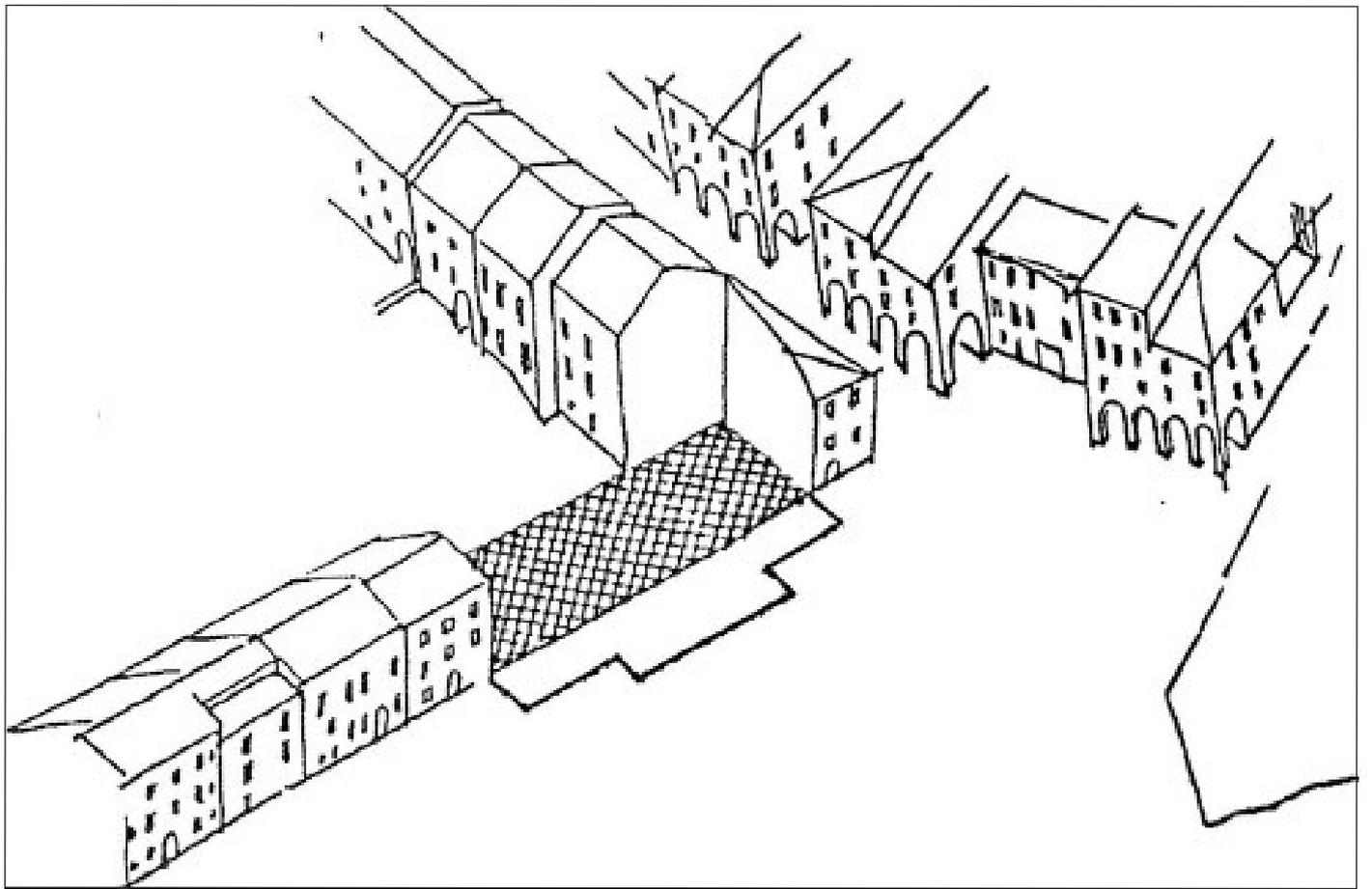
La raffinatezza e la complessità degli argomenti mitico-astrologici della decorazione sono con ogni probabilità frutto della notevole cultura del committente.

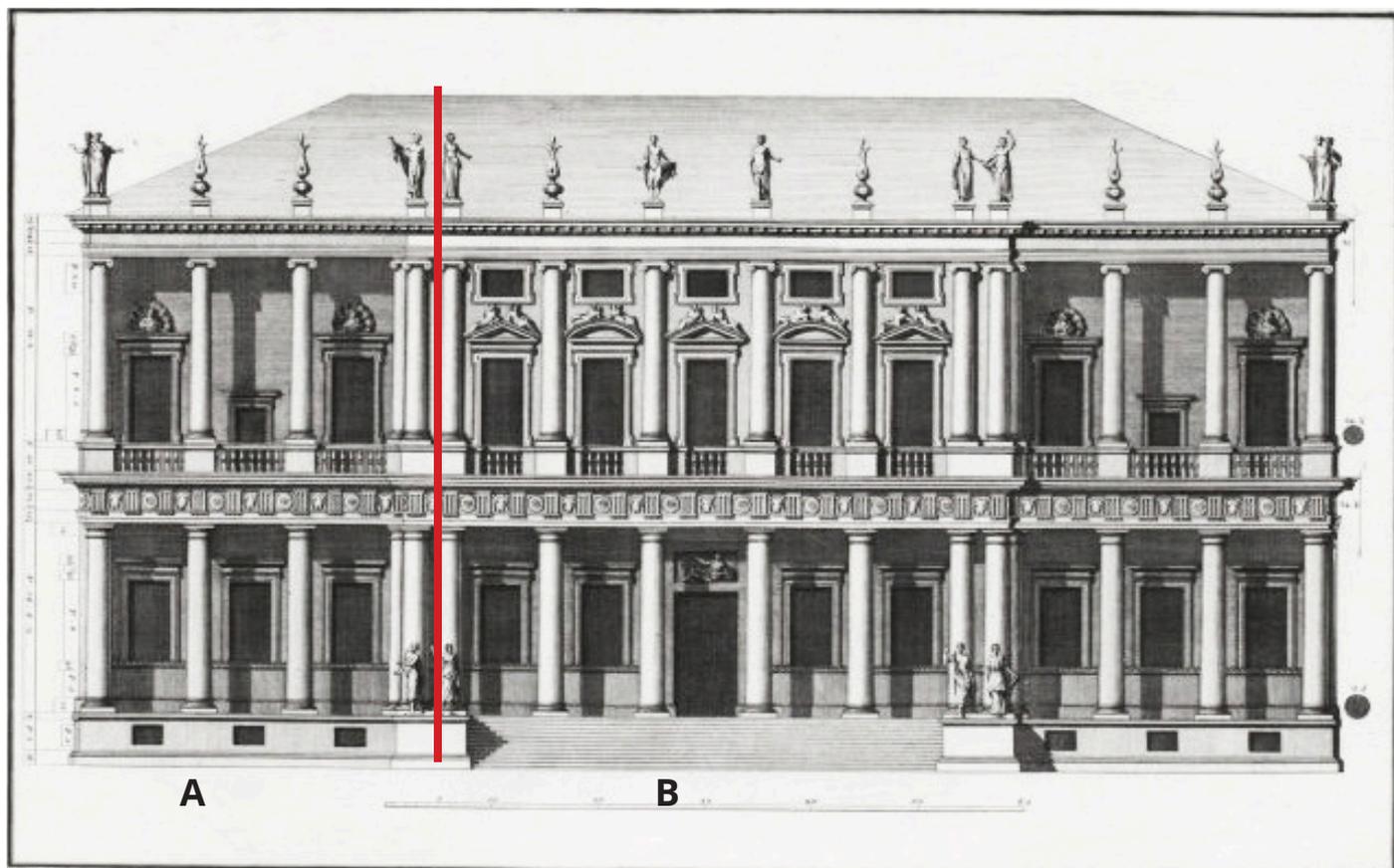
Nelle altre sale sono rappresentate le divinità mitologiche che ci raccontano l'immaginario ideologico dei vicentini colti della metà del XVI secolo.

Alla morte di Valerio Chiericati il palazzo risultava ancora incompleto, come si desume dall'inventario del 1609. Fu ultimato sul finire del Seicento da maestranze rimaste anonime, nel rispetto delle xilografie e dei disegni preparatori di Andrea Palladio.

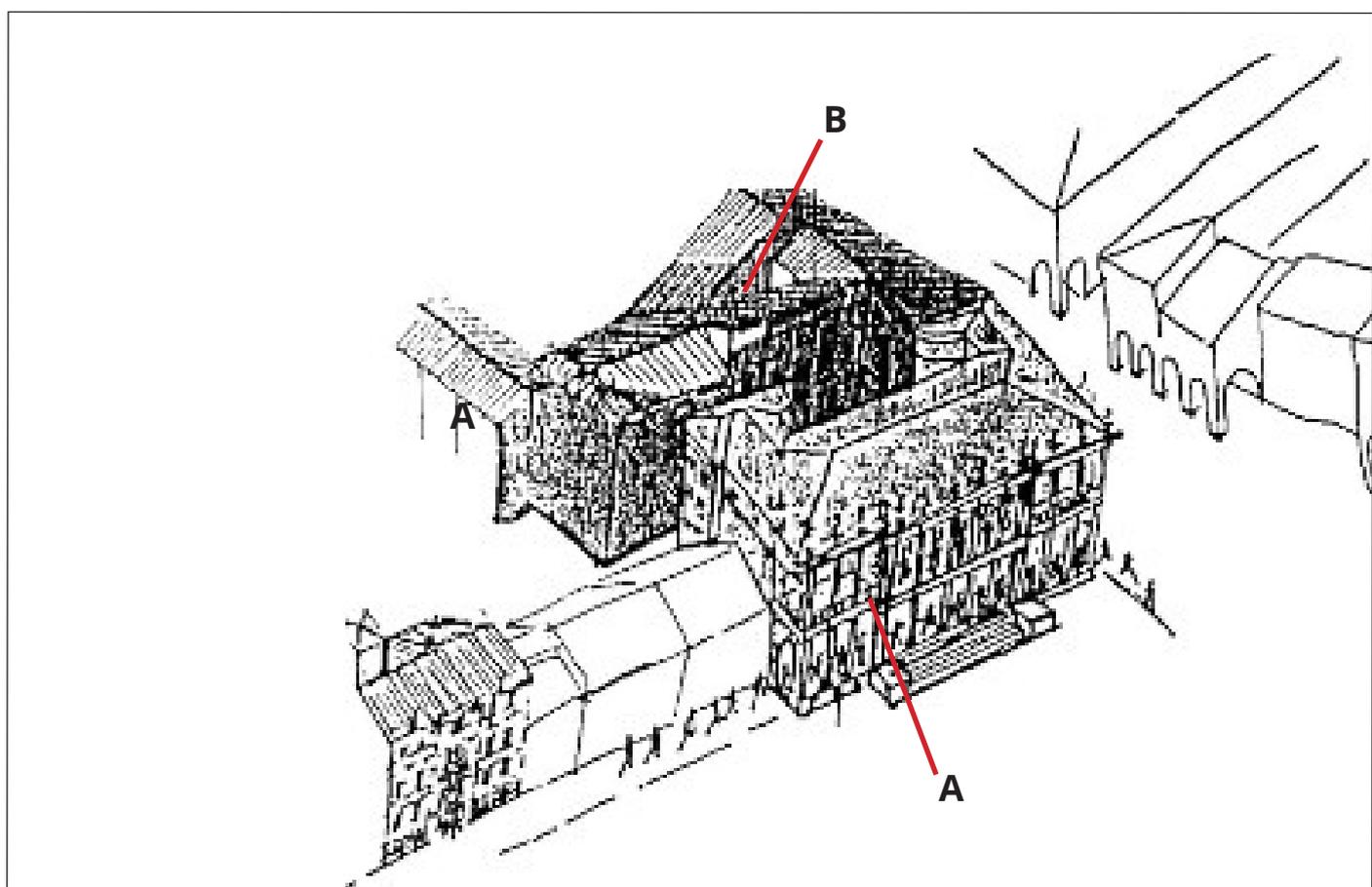
Acquistato dal Comune di Vicenza nel 1838 per ospitare le raccolte civiche d'arte, Palazzo Chiericati venne restaurato e ampliato dagli architetti Berti e Miglioranza.

Il 18 agosto del 1855 si inaugurava il Museo Civico.





- A) Parte realizzata da Andrea Palladio
- B) Parte realizzata nel '600



- A) Palazzo Chiericati
- B) Ampliamento del Museo Civico (arch. Miglioranza, 1853)